

→ **I 27 disertano** la cerimonia di investitura del dittatore bielorusso. Assenti anche gli Usa

→ **Berlusconi** ha cercato fino all'ultimo di «mitigare» il pugno duro contro l'amico di Minsk

# La Ue boicotta Lukashenko L'Italia tenta di evitarlo

Alla fine siamo stati costretti ad accodarci all'Ue: anche l'Italia ha disertato la cerimonia per il quarto mandato presidenziale del satrapo bielorusso, Alexander Lukashenko, uno dei dittatori sdoganati dal Cavaliere.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

Hanno resistito fino all'ultimo per non lasciare vuota quella sedia. Per non scontentare il satrapo che il Signor B. aveva acclamato così: «Grazie anche alla sua gente, che so che la ama: e questo è dimostrato dai risultati delle elezioni che sono sotto gli occhi di tutti...». Se alla fine ci siamo accodati è solo perché il Cavaliere sdoganatore non poteva venir meno a quanto, *obtor-to collo*, aveva dovuto promettere alla cancelliera tedesca Angela Merkel nel recente vertice bilaterale di Berlino. Palla al piede dell'Europa: anche nel trattare da dittatore, quale egli è, il padrone della Bielorussia: Alexander Lukashenko.

## Il viaggio

Il 30 novembre 2009  
il premier arriva  
nella capitale bielorusse

### SIEDE VUOTE

L'Unione europea ha boicottato la cerimonia di investitura del presidente della Bielorussia: gli ambasciatori dei 27 non hanno assistito alla cerimonia e hanno lasciato il Paese in segno di protesta contro la repressione dell'opposizione. Lo stesso hanno fatto gli Usa. «Gli incaricati d'affari della delegazione Ue a Minsk e gli ambasciatori degli Stati Ue a Minsk non parteciperanno alla cerimonia di investitura del presidente Lukashenko», ha confermato la portavoce del capo della diplomazia della Ue, Maja Kocijancic. I diplomatici occidentali, insieme all'incaricato d'affari



Il presidente bielorusso Alexander Lukashenko e il figlio Nikolay «Kolya»

della Commissione Europea, si recheranno invece in visita ufficiale a Vilnius (Lituania). Una decisione sofferta, fortemente voluta da Germania e Polonia, con l'Italia, rivela una fonte diplomatica a l'Unità, che «ha cercato fino all'ultimo di «mitigare» l'atteggiamento dei Ventisette».

### L'AMICO ALEXANDER

Le frenate italiane non stupiscono le diplomazie europee. «Il governo italiano ritiene che la risposta alla repressione dell'opposizione in Bielorussia non possa essere basata solo su un ripristino delle sanzioni Ue sospese nel 2008, ma vuole che vi sia un approccio «articolato» che non blocchi il dialogo politico con Minsk»: a ribadirlo, lo scorso 12 gennaio, era stato il ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare cui era seguita la mozione presentata alla Camera da Futuro e Libertà, con Benedetto Della Vedova ed Italo Bocchino come primi firmatari. Il ministro Vito non ha colpe: lui non ha fatto che «diplomattizzare» l'afflato amorevole esternato dal Cavaliere nei con-

### Messi all'indice

Lo Stato guidato dal satrapo è l'unico escluso dal Consiglio d'Europa

fronti del satrapo di Minsk. L'amore del popolo bielorusso per il presidente Alexander Lukashenko si vede «dai risultati elettorali che sono sotto gli occhi di tutti». Così il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, primo leader occidentale da almeno dodici anni a questa parte a mettere piede a Minsk, ha ringraziato il Capo di Stato bielorusso per anni isolato dalla Comunità internazionale anche per il sospetto di brogli nelle elezioni. È il 30 novembre 2009. «Grazie anche alla sua gente, che so che la ama: e questo è dimostrato dai risultati delle elezioni che sono sotto gli occhi di tutti», sottoli-